

Lo Sperone ROCCA MASSIMA



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina" "In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 13 numero 4

Associazionismo è confronto

Sabato 6 Aprile 2013

VELLETRI Sergio Gotti espone ROCCA MASSIMA castagne e olio

CORI-GIULIANELLO giornata della Poesia

PAPA FRANCESCO

tante novità e tanta simpatia

Prima che i cardinali entrassero in conclave, i mezzi di comunicazione abbondavano di previsioni che talora facevano pensare ad una vera e propria pressione sugli elettori del nuovo papa. Naturalmente non sono mancate neppure le scommesse, visto che in alcuni paesi si scommette su tutto.

Riunitisi i cardinali nella Cappella Sistina, tutto è cambiato; le carte si sono mescolate in modo diverso, sia per la concordia di intenti e di visione dei cardinali elettori, sia per l'ispirazione di chi sta più in alto e ama la sua Chiesa.

I cardinali, che sono stati molto veloci, hanno offerto al mondo un esempio straordinario di compattezza e di concordia che hanno "prodotto" il capolavoro dell'elezione di Papa Francesco, "venuto dalla fine del mondo". Fin dal suo primo apparire in pubblico, subito dopo l'habemus Papam, ci siamo accorti che qualcosa stava cambiando e tante belle sorprese le abbiamo scoperte già nei giorni successivi; ora sono diventate numerose e chissà quante ce ne saranno ancora! Un vento nuovo ha invaso i cattolici e sta contagiando anche coloro che ufficialmente non appartengono alla Chiesa.

Salutiamo in papa Francesco l'uomo della gioia, della semplicità, della cordialità per tutti; la sua profonda religiosità si manifesta con naturalezza, con gesti semplici, addirittura con una richiesta di preghiera al primo incontro con i fedeli osannanti nella Piazza di S. Pietro. Man mano che passano i giorni scopriamo nuove caratteristiche del suo pensiero, del suo modo di fare, assieme ad episodi che fanno comprendere meglio la sua personalità.

Qualcosa di nuovo certamente sta percorrendo la Chiesa e il mondo. Le verità cristiane sono le stesse ma vengono ribadite con grande umanità, in maniera diretta e semplice, con linguaggio facil-



mente comprensibile e sono ben accolte, grazie anche alla simpatia che suscita il nuovo Papa. Dalle sue parole e dalle sue iniziative, in poco tempo,

E. M. (segue a pag. 15)

Sommario

Papa Francesco	1-15
Invito alla lettura	2
Invito all'Opera	3
Parliamo di castanicoltura	4
Asso.Frant.O.I.	5
La raccolta dell'oliva	6
Manifestazione dei sindaci	6
Ditta Ernesto Bruschini	7
Il nostro futuro	8
Premiati i ragazzi di Tecchiena	8
Momenti di Gioia	9
Notizie dal territorio	10-11
Lingua e Linguaccia	12
Ricordo di Mons. G. Centra	13
Mostra di Sergio Gotti	14
ASD Rocca Massima Calcio a5	14
I proverbi	15
Le ricette della massaia	15
"Artenelterritoriopontino"	16

SERVIAMO FRESCHEZZA DA PIÙ DI UN SECOLO.

TINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it info@cuomolatticini.it

OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

Sede e stabilimento di: Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia Tel. 06 928 62 91 Fax 06 928 62 91 20

LA BIBLIOTECA: invito alla lettura

"Prove di vite separate" di Valeria Viganò

Questo mese vi invito a leggere "Prove di vite separate", un romanzo di Valeria Viganò, scrittrice contemporanea sicuramente più conosciuta per il suo libro di racconti "Il tennis nel bosco" che ha avuto un grande successo di critica.

Anche "Prove di vite separate" è stato accolto favorevolmente dalla critica ma con meno enfasi anche perché è il primo romanzo dell'Autrice e, come in tutte le cose, anche nel mondo dei libri prima che uno scrittore si faccia un nome ci vuole tempo; non è raro il caso che il successo arrivi addirittura dopo la morte.

Il romanzo è ben scritto e di gradevole lettura. I personaggi sono ben caratterizzati e l'ambiente naturale in cui si muovono è descritto con colori chiari e nitidi.

La storia si svolge ad O, un isolato paesino sulle rive del lago. Qui si ritira per qualche mese Mabel per smaltire le delusioni del suo amore a contatto con la natura. L'amico Lazlo, logopedista e appassionato naturalista, era l'unica persona con cui aveva intrecciato una relazione affettuosa e condiviso interessi.



Non leggo per imparare, leggo per vivere (Flaubert)

Un bel giorno la raggiunge la sua amica d'infanzia Marina, affermata regista teatrale, che aveva voluto staccare per un breve periodo ogni rapporto con la vita convulsa della città e dalle premure per la famiglia. Un incontro che presto lascia il filo dei ricordi per diventare riflessione su una vita costruita su concetti ed aspirazioni che al dunque si erano rivelati inappaganti.

L'incontro con Matilde, una bambina di sette anni, immersa nell'esplorazione della vita, contribuisce a far maturare la consapevolezza che, superando il passato, si deve tornare a vivere con equilibrio senza eccessive illusioni e accettando quanto la vita vorrà riservarci.

Remo Del Ferraro

COMUNICAZIONE

Si ricorda a quanti intendono partecipare all'edizione 2013 del Premio Goccia d'Oro che sul sito dell'Associazione "Mons. G. Centra" (*www.associazionecentra.it*) potranno trovare e scaricare i bandi. Per ovvie esigenze di organizzazione si raccomanda di inviare le opere nei tempi previsti; le opere che perverranno in ritardo non saranno prese in considerazione

SCELTA PER IL CINQUE PER MILLE

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF già pagata, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione "Mons. G. Centra", oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate.

E' possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco della Regione e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l'uso che ne facciamo.

Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente: 91056160590

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione "Mons. G. Centra".

INVITO ALL'OPERA

Rubrica a cura della professoressa Luciana Magini



AIDA di Giuseppe Verdi

Fra le opere della maturità di Verdi, A I D A è conosciuta come quella che per eccellenza dovrebbe essere destinata ai più grandi palcoscenici lirici all'aperto per il ricorso alle danze, ai colpi di scena e ai cortei sfarzosi, ma la sua concisione drammatica, l'intensità della psicologia dei personaggi e le raffinatezze orchestrali e vocali ne fanno un'opera molto intima e suggestiva che suggerisce un Egitto di fantasia in cui ancora una volta viene affrontato un tema caro a Verdi, cioè lo scontro fra popoli oppressi ed oppressori che fanno da sfondo ad una straordinaria ed infelice storia d'amore.

Quest'opera era stata richiesta al musicista per l'inaugurazione del Canale di Suez nel 1869, ma Verdi rifiutò la commissione e, solo dopo varie trattative, si decise a presentarla per l'inaugurazione del Teatro Nazionale del Cairo due anni dopo. La trama dell'AIDA si svolge in quattro atti e i protagonisti dell'opera sono: Radames, il condottiero prescelto per sconfiggere la nuova avanzata del popolo etiope; Aida, schiava etiope segretamente innamorata e ricambiata da Radames; Amneris, la figlia del faraone, anche di innamorata Radames: Amonasro, padre di Aida e re del popolo degli Etiopi. Radames, quando viene annunciata la nuova guerra contro gli Etiopi, spera di essere prescelto come comandante dell'esercito e nell'aria "SE QUEL GUERRIER IO FOSSI" dichiara di voler combattere e vincere per amore della CELESTE AIDA e spera, una volta tornato vincitore, di chiederla in sposa al Faraone. A questo punto, quando ormai tutti si sono allontanati dalla scena, Aida rimasta sola. nell'aria

"RITORNA VINCITOR", esprime tutto il suo tormento in quanto ama Radames, nemico del suo popolo, e avendogli augurato un ritorno vittorioso ha chiesto implicitamente la sconfitta del padre, perchè, suo grande segreto, altri non è che la figlia di Amonasro, re d'Etiopia. Nel secondo atto, dopo la sconfitta degli etiopi, Amneris costringe con un inganno Aida a rivelare il suo amore per Radames e la umilia facendola partecipare come schiava alla celebrazione del trionfo. Squilli di tromba annunciano il ritorno del vincitore e con le parole "GLORIA ALL'EGIT-TO" inizia uno dei brani musicali più noti in assoluto in tutte le opere di Verdi. Al suono della celebre MARCIA TRIONFALE fanno il loro ingresso in scena le truppe egiziane, i carri da guerra, le insegne, i vasi sacri, portati dalle ancelle,le statue degli dei, un gruppo di danzatrici che recano i tesori dei vinti e da ultimo Radames, che chiede al Re clemenza per i prigionieri. A questo punto una musica triste si contrappone a quella fastosa del trionfo ed è il rumore delle catene degli schiavi che avanzano sulla scena. Tra di loro Aida riconosce suo padre che le sussurra di non tradire la sua vera identità. In questo giorno di trionfo Radames intercede a favore dei prigionieri e chiede la loro liberazione, solo Aida e suo padre rimangono come ostaggi del Faraone, che promette a Radames la mano della figlia Amneris, quindi la successione al trono d'Egitto. Nel terzo atto, presso il tempio di Iside sulle rive del Nilo, per motivi diversi tutti i protagonisti

si ritrovano: Amneris va a pregare nel tempio per prepararsi alle nozze con Radames: Aida, mentre aspetta l'arrivo di Radames, nell'aria "O PATRIA MIA", uno dei più suggestivi e struggenti dell'opera, pensa con grande nostalgia alla sua patria che non rivedrà mai più; Amonasro, sapendo dell'amore di Aida per Radames, le chiede di tradirlo e di farsi rivelare dove l'esercito egizio passerà per sferrare un nuovo attacco contro gli etiopi; ricordandole prima quale sarà nuovamente la sua vita di principessa in patria, poi minacciandola, quando lei inorridita non vuole tradire l'amato, le grida: "Non sei mia figlia! Dei Faraoni tu sei la schiava!" Aida risponde: "Ah! Pietà, pietà, pietà! Padre a costoro schiava non sono... Non maledirmi... non imprecarmi; ancor tua figlia potrai chiamarmi, della mia patria degna sarò" per concludere "O patria! O patria, quanto mi costi!". Giunge Radames per rinnovare la sua promessa d'amore e ingenuamente rivela ad Aida il luogo dove passeranno le truppe egizie. Amonasro, uscito dal nascondiglio, gli fa capire che ha disonorato la sua patria e nello stesso momento Amneris, uscita dal tempio, è testimone del tradimento di Radames, che sarà condannato a morire murato vivo, a meno che non rinunci ad Aida ed accetti il suo amore. Radames rifiuta e viene sepolto vivo in una cripta sotto l'altare del tempio di Vulcano, dove trova Aida, che entrata di nascosto nella tomba vuole morire a fianco dell'amato. L'ultima scena dell'opera propone

L'ultima scena dell'opera propone uno spazio scenico diviso a metà: sotto, la tomba in cui Radames è stato condannato; sopra il tempio nel quale Amneris viene a implorare pace sulla tomba dell'uomo distrutto dal suo amore.

Si chiude con questa memorabile pagina un'opera che è non solo un grande spettacolo di massa ma anche una storia intima e sofferta che questa delicata scena finale conferma.

Luciana Magini

PARLIAMO DI CASTANICOLTURA



Con l'avvento della Primavera si ritorna di nuovo a discutere del Cinipide calligeno e del suo naturale antagonista il Torymus sinensis. Questi due insetti sono ormai diventati molto popolari tra i produttori di castagne e non solo, quindi diamo alcune notizie a riguardo precisando che, la battaglia per sconfiggere il malevolo insetto orientale è ancora relativamente lunga.

In Piemonte, dove la lotta con il lancio dei primi Torymus, iniziò circa otto anni fa nella scorsa stagione castanicola, finalmente si sono riscontrati i primi risultati positivi e in quelle zone dove la produzione era ridotta a "zero" è risalita gradualmente sino ad arrivare, appunto, a ben 1'80% ...un vero successo!

Notizie sull'efficacia e sull'insediamento del Torymus

Confermata la presenza del Torymus Sinensis in tutti i siti dove sino ad ora è stato lanciato e in particolare nel sito pilota di Fontanafredda (CN). Il lancio dei Torymus, che fu effettuato dal Prof. Guerrieri, avvenne il 5 maggio 2010 in un castagneto da frutto particolarmente infestato dal Cinipide galligeno e dove si nutrivano seri dubbi che essi potessero attecchire. La presenza delle larve dell'antagonista, testimonia l'avvenuto insediamento e la diffusione dello stesso anche nei castagneti limitrofi. Una nota tecnica: si ricorda a tutti che la potatura può essere effettuata a patto, però, di bruciare le frasche non prima del 1° giugno; in questo modo il Torymus avrà il tempo di sfarfallare e andare a colonizzare le galle del Cinipide che, provocate dalle uova deposte la scorsa estate, compariranno a breve. Nell'area circostante il sito di lancio e nel sito stesso, ovviamente, è vietato l'uso di antiparassitari. Si consiglia, altresì, di non effettuare "prelievi della speranza": essi ridurrebbero soltanto il numero dei Torymus di

questa area, senza avere la certezza di trasportare altrove un numero sufficiente di essi. Si ricorda che il Torymus è una specie con maschio e femmina (a sessi separati) e che non basta un maschio (o pochi maschi) e una femmina (o poche femmine) per assicurare l'insediamento o la sopravvivenza di una specie simile in una certa area, ma che ci vuole un numero di individui

(MPV) anche piuttosto alto. Si ricorda, a questo proposito, che la velocità di diffusione del Torymus sul territorio è piuttosto alta (dati Prof. Alma); a partire dal punto in cui si è insediato con successo percorre 4/5 km in cinque/sei anni. Quindi circa un chilometro per anno.

Chiediamo ad alcuni esperti pareri sul Torymus, sullo Gnomoniopsis e sulla lotta fitosanitaria:

Il primo a risponderci è il cav. Ferruccio Romano Schiavella il quale conferma il fatto che coloro che intendono trattare il Cinipide con sostanze chimiche sono dei distruttori della natura ben sapendo che qualsiasi studio scientifico ha confermato che distruggono la biodiversità del luogo trattato, si rafforza la resistenza del Cinipide. Bisogna assolutamente ribellarsi di fronte a questa ipotesi, altrimenti tutti gli anni passati e gli sforzi fatti per introdurre il Torimus saranno gettati al vento.

fitofarmaci, secondo l'ARPA Veneto, Piemonte, Toscana, Emilia aggravano le infestazioni in atto creando ceppi resistenti che richiedono veleni sempre più potenti, fanno diventare dannosi anche quegli insetti marginalmente infestanti, distruggono più facilmente le popolazioni degli antagonisti naturali o insetti buoni. Colpiscono più facilmente il Torymus che non il Cinipide anche ai fini della riproduzione perché il Torymus ha bisogno di condizioni particolari per l'accoppiamento; non necessario, invece, per il Cinipide.

L'inquinamento è altissimo e durevole. In un convegno tenutosi giorni or sono a Vignanello (VT) il Prof. Tommaso Gionfra, illustre oncologo presso l'Istituto Tumori Regina Elena a Roma, ha tenuto una relazione sanitaria sul tema ove rivela che dalle statistiche ufficiali trasmesse al suo Istituto e dalla sua esperienza diretta in zona, risulta che i fitofarmaci hanno prodotto melanomi, leu-

cemie, tumori, neoplasie ed altre malattie attinenti il sistema neurologico e l'apparato genitale soprattutto dei ragazzi, mai visti prima.

In particolare sono colpite le donne incinte, il feto, i bambini e gli adolescenti

Per ulteriori patologie può essere consultato il sito della Dottoressa Patrizia Gentilini.

l'assessore Per contro. Roccamonfina (CE), Fiorentino Bevilacqua, ribadisce che, in generale, un'ordinanza non può vietare ciò che la legge consente né può consentire ciò che dalla legge è vietato. Altre sono le vie da seguire che in parte sono state già percorse e indicate; siccome, però, si partecipa (...quando si partecipa!) sempre acriticamente e con molto distacco, pochi hanno prestato attenzione ad un incontro interregionale sulla castanicoltura innovativa tenutosi nel comune campano lo scorso anno. Poi, per quanto riguarda lo Gnomoniopsis, nella fase iniziale è vero che attacca le galle del Cinipide ma, per quello che si dice, non distingue tra le galle contenenti solo il Cinipide da quelle che contengono pure il Torymus e quindi potrebbe essere il responsabile o una concausa del marciume della castagna.

Ferruccio Romano Schiavella, uno dei fautori e anche lo scopritore del fungo Gnomoniopsis (insieme al prof. Angelo Bini) proprio non ci sta e ribadisce che è bene che i castanicolturi si facciano convinti che per ora l'unica via da seguire è quella del Torimus, cioè quella biologica. Diversamente si corre il rischio di vanificare tutto il lavoro svolto. Sono milioni di euro che abbiamo perso o andremmo a perdere. Quindi, bisogna essere calmi e riflessivi. Bisogna ripristinare la biodiversità altrimenti allunghiamo l'agonia dei nostri castagneti. Ancora la ricerca non ci ha dato una risposta ufficiale sullo Gnomoniopsis che sta, di pari passo con il Torymus, riducendo l'effetto devastante del Cinipide. Come vedete c'è qualche parere contrastante anche tra gli esperti del settore! Quindi, in conclusione che dire? ... Beh, ora sappiamo quasi tutto sulla lotta al Cinipide però, a parer mio e non solo, l'unica via percorribile è quella biologica; vi esorto a pazientare ancora qualche anno per vedere nuovamente i nostri castagneti rigogliosi e pieni di frutti.

Aurelio Alessandroni

...E ANCHE DI OLIVICOLTURA

"Asso.Frant.O.I." - la nuova realtà nel settore olivicolo Italiano



Lo scorso 22 marzo a Roma ho avuto il piacere di partecipare al primo congresso dell'Associazione Frantoi Oleari Italiani che si è svolto nella suggestiva e bellissima sala CAAF di palazzo "Della Valle" sito in C.so Vittorio Emanuele. In occasione della conclusione del primo anno di attività, i tecnici, gli associati ed esperti del settore olivicolo nazionale hanno avuto modo di esporre le attività portate a compimento nell'ambito del progetto: "Miglioramento della qualità degli oli di oliva" e anche intavolare un dibattito sulle prospettive future. I lavori sono iniziati con l'intervento della dott.ssa Palma Esposito, responsabile del settore olio di Confagricoltura, che ha illustrato le nuove prospettive di collaborazione fra Asso.Frant.O.I. e Confagricoltura nel settore olivicolo. Poi, il presidente dell'Associazione Pier Luigi Silvestri, dopo aver salutato i presenti ha fatto il punto circa i risultati conseguiti nella prima annualità relativa al progetto Reg.CE 867/08 S.M.I. Quindi il dott. Pasquale Costantino, presidente della Biblo srl, che si occupa del coordinamento nelle regioni Puglia, Campania e Sicilia, ha relazionato sulle esperienze territoriali di assistenza diretta ai frantoi per il miglioramento della qualità del prodotto. Infine il dott. Tommaso Pardi ha illustrato un innovativo sistema di etichettatura in grado di riportare, al consumatore, tutte le informazioni sulla tracciabilità dell'olio extravergine di oliva italiano di qualità. Mentre il dott. Elpidio Tombari del CNR ha affrontato il tema dell'analisi calorimetrica applicata all'olivicoltura.

L'interessante e proficua conferenza è stata chiusa dalla "signora dell'olio" la dott.ssa Pina Romano facente parte dell'Organizzazione Economica di Confagricoltura. Dopo questo breve preambolo nel quale ho descritto,

per sommi capi, gli interventi dei relatori è bene spendere due parole a riguardo dell'Asso.Frant.O.I.

L'Associazione Frantoi Oleari Italiani è nata un anno fa è rappresenta circa 250 frantoi aderenti direttamente o tramite alcune Organizzazioni Territoriali presenti nelle 10 principali

regioni olivicole italiane le quali hanno una produzione che supera le 40.000 tonnellate.

Nel nostro paese è presente nella "Cooperativa Sant'Antonio" di Boschetto. L'Associazione ha come scopo principale lo svolgimento di attività di elaborazione, di promozione e di solidarietà, tutte finalizzate allo sviluppo dei prodotti e anche alla risoluzione di problematiche di interesse generale. Essendo un'Associazione giovane è anche, per la maggior parte, rappresentata da giovani volenterosi e molto determinati a crescere insieme a tutti gli associati, che sono poi, il perno centrale su cui vogliono far ruotare tutte le richieste e proposte da loro formulate. Tutto ciò per cogliere, in questo particolare momento recessivo, le occasioni offerte e tramutarle in opportunità di rinnovamento del settore. L'obiettivo principale di Assofrantoi, che opera in strettissima collaborazione con Confagricoltura, è quello di promuovere l'olio extravergine di oliva italiano, di farne conoscere le peculiarità organolettiche e salutistiche ai consumatori, che spesso ignorano quali siano i pregi di tale prodotto ma soprattutto quale sia il lavoro e la dedizione necessaria per arrivare ad un prodotto di qualità. Come molti sanno con le nuove normative europee non si può più scherzare e quindi l'Assofrantoi si è adeguata ed ha adottato una carta d'identità del Frantoio (CDI Frantoio) che sarebbe un'etichettatura innovativa di tracciabilità on-line. Quindi,

il consumatore, può verificare sempre il codice presente sulla CDI del Frantoio. Una volta che uno si trova davanti alla confezione di olio di oliva extravergine presente sugli scaffali di un super merca-

to o di casa, è sufficiente andare su Internet e connettersi con www.assofrantoi.com e inserire il codice alfanumerico della C.D.I. del frantoio nello spazio "verifica il tuo codice" e, una volta inserito, si ottiene la presentazione completa del Frantoio e del prodotto come: l'analisi chimica dell'extravergine, storia del frantoio, paesaggio e territorio di produzione, identità del produttore e foto calorimetrica; insomma si crea un rapporto diretto tra produttore e consumatore. Dopo questa descrizione abbiamo intuito che ormai, con la globalizzazione e con la manipolazione di molti generi alimentari, coloro che intendono presentare ai consumatori un prodotto di altissima qualità debbono necessariamente adeguarsi e creare percorsi di filiera controllati. Questo è quello che si propone e lo sta già facendo in modo esponenziale l'Associazione Frantoi Olivicoli Italiani. Come avete potuto constatare sia nel settore olivicolo come anche in quello castanicolo tutte le forze del settore agroalimentare stanno convergendo verso la coltivazione e la preparazione di prodotti biologici per tutelare la salute dei cittadini e anche per rendere l'ambiente più salubre e meno inquinato. Ricordiamoci che tutto il "veleno" che irroriamo più volte durante l'anno sulle nostre olive, comporta una maggiore incidenza di malattie tumorali specialmente in quelle zone situate a ridosso o addirittura adiacenti agli oliveti trattati. In ultimo anche i potenziali acquirenti, in modo particolare quelli esteri, cominciano ad apprezzare e quindi acquistare sempre di più prodotti non trattati chimicamente. Tanto per capirci, mi pare ovvio, oltre a rimetterci in salute ci si rimette anche economicamente e, visti i tempi che corrono ... vi sembra poco?

Aurelio Alessandroni



LA RACCOLTA DELL'OLIVA

Catone il Censore nacque a Tuscolo nel 234 a. C., da una famiglia di agricoltori. Combatté con onore durante la II Guerra Punica. E' detto Censore per la carica che ricoprì e anche per il suo carattere conservatore, severo, senza peli sulla lingua. Era contrario alla cultura greca. Nel 198 a.C. fu pretore in Spagna. Scrisse "De Agricultura", "Carmen de moribus", "Praecepta ad Marcum filium", "Origines". Viene anche citato come fondatore della prosa tecnica e della storiografia latina. Morì nel 149 a.C..

Citiamo alcune sue raccomandazioni che sono in armonia con le più recenti usanze.

L'oliva, quando sarà matura, è bene che sia raccolta quanto prima, ed è bene che rimanga per terra o sul tavolato quanto meno possibile. Per terra e sul tavolato ammuffisce. I raccoglitori vorrebbero sempre che sia il più possibile l'oliva che cade, cosicchè se ne raccolga di più senza fatica; i frantoiani vorrebbero sempre che

l'oliva rimanga a lungo sul tavolato perché diventi fracida, cosicché più facilmente possano fare la spremitura. Vedi di non credere che sul tavolato l'olio possa crescere!

Quanto più rapidamente la farai spremere, tanto meglio sarà e una raccolta di tanti moggi renderà di più e meglio. L'oliva che sarà rimasta troppo tempo per terra o sul tavolato, renderà meno e peggio. L'olio, se possibile, lo si travasi due volte all'anno: infatti l'olio quanto più a lungo starà tra la morchia e la feccia tanto peggio sarà.

ROMA

manifestazione dell'ANCI per sollecitare lo sblocco dei fondi destinati alle imprese



Anche il sindaco di Rocca Massima ha partecipato alla manifestazione per sollecitare il governo a sbloccare, con un decreto legge, i pagamenti alle imprese impediti dai saldi fissati dal patto di stabilità interno, che dal 2013 colpirà i bilanci già così risicati dei Piccoli Comuni.

Il primo cittadino di Rocca Massima ha dichiarato che è necessario fare sentire la nostra voce, in particolare quella dei Piccoli Comuni, perché la situazione sta diventando drammatica e oltremodo assurda: con la crisi economica che dilaga, gli enti locali che hanno i soldi in cassa, non possono spenderli per colpa del Patto di Stabilità e questo con ripercussioni pesanti sui cittadini più deboli, come gli anziani, verso i quali saremmo costretti a tagliare i servizi di assistenza, ma tutto questo è inaccettabile.

Per questo a Roma al teatro Capranica abbiamo voluto dare un segnale importante al prossimo Governo per chiedere a gran voce un intervento urgente sul patto di stabilita', per la crescita del Paese. La richiesta presentata ha lo scopo di mettere i Comuni nelle condizioni di fare investimenti e contribuire alla crescita e allo sviluppo dell'intero Paese, salvaguardando i servizi essenziali come l'assistenza sociale e sanitaria.

Dopo l'iniziativa al Capranica, il governo ha diramato un comunicato stampa in cui ha precisato che le misure che il Governo intende adottare sono finalizzate all'immissione di liquidità nel sistema economico e interesseranno le amministrazioni centrali, gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale e gli importi previsti corrispondono a circa 20 miliardi nella seconda parte del 2013 e ulteriori 20 miliardi nel corso del 2014.

"Una buona notizia per noi Sindaci e soprattutto per le imprese", riferisce il sindaco Tomei, "in quanto i nostri territori vivono e crescono grazie all'economia reale delle imprese. Comunque noi Sindaci continueremo a tenere alto il livello di attenzione, in quanto se le promesse del Governo verranno disattese saremo pronti alla disobbedienza collettiva di Sindaci e Giunte".



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail:lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

La Lavorazione delle olive

"DITTA ERNESTO BRUSCHINI"

L'azienda di Ernesto Bruschini s.r.l., è a pochissima distanza dalle altre due di cui ci siamo già interessati. Il fabbricato è proprio sulla strada. Le origini, come cortesemente mi ha illustrato il proprietario, sono simili a quelle delle altre, cioè: sono il frutto del lavoro e dell'impegno dei padri i cui figli sono adesso al "timone". Mario Bruschini, all'inizio, come mi ha detto il

figlio, ritirava le olive a spalla, con le ceste che i produttori avevano riempite nel corso della giornata al tempo della raccolta. Conversando con Ernesto ho imparato che gli "olivari", come vengono generalmente chiamati, non sono nati all'improvviso, ma già commerciavano ciliege, carciofi... e poi si sono dedicati alle olive, che sono attualmente quasi l'unico prodotto che commerciano. L'azienda Bruschini inizialmente

L'azienda Bruschini inizialmente prendeva le olive dai produttori, le preparava e poi le consegnava ai magazzini di distribuzione di Roma, i quali nel corso degli anni, per motivi vari hanno cessato l'attività. Ora, per una più capillare distribuzione sul territorio nazionale, la ditta Bruschini ed anche altre si avvalgono della collaborazione di altri distributori. Quindi in parte assorbono la clientela dei grossisti romani e in parte la incrementano; si è arrivati così alla distribuzione del prodotto finito presso i punti vendita della Capitale.

La priorità rimane quella di promuovere, come è stato sempre fatto, il cultivar locale (la "gaeta") che costituisce circa il 30% del lavoro della merce totale. Ovviamente, per



ragioni commerciali, l'azienda deve proporre una certa varietà, cioè le olive devono essere lavorate in modo che soddisfino i vari gusti: olive dolci, al forno, dinocciolate, schiacciate, condite... Siccome non tutto il prodotto necessario è reperibile nella nostra regione, anche Bruschini ha dei fornitori in Puglia, in Sicilia, in Grecia, in Spagna... Ci vuole molta attenzione, esperienza e prudenza quando si va lontano dalla propria sede cercando collaborazioni oneste ed efficienti.

Da oltre un anno, dall'altra parte della strada, proprio di fronte alla attuale sede, l'azienda sta costruendo uno stabilimento moderno, rispondente a tutte le più avanzate esigenze sia dal punto di vista igienico che della sicurezza e della facilitazione del lavoro. E' stato completato lo scheletro e ora gli operai stanno lavorando alla pavimentazione di tutti i locali. Si pensa che per la fine dell'anno tutto sarà pronto per accogliere i macchinari. La costruzione di nuovi locali è un progetto che risale a circa dieci anni fa ed è partito assieme a quello delle altre due aziende, dopo un lungo ed estenuante iter burocratico.

Da quanto ci risulta e gli interessati hanno confermato, le tre aziende che sono così vicine, hanno buoni rapporti fra di loro, ma ognuno ha i propri metodi, la propria clientela, il proprio elenco di prodotti... e non sogna neppure minimamente di intralciare chi fa lo stesso mestiere. Sono tre aziende nate non per iniziativa di qualche miliardario, ma con il lavoro, l'at-

tenzione e la passione di persone semplici che hanno lavorato sodo, con esperienza e sacrifici, senza fare il passo più lungo della gamba, senza montarsi la testa... Hanno sempre mirato alla qualità e così si sono fatta e mantenuta la clientela. Per il territorio sono un vanto e dovunque arrivano i loro prodotti arrivano pure le notizie su Rocca Massima e i suoi dintorni, le bellezze naturali, le tradizioni...

C'è solo da augurare "buoni affari" agli "olivari" e sperare che qualche giovane, dotato di buona inventiva, dia vita ad un'altra azienda che promuova altri prodotti locali.

Enrico Mattoccia





IL NOSTRO FUTURO



Non c'è dubbio che il nostro tempo sia molto difficoltoso; da una parte si proclama che siamo liberi, ma nella realtà siamo controllati: la democrazia sembra che non dimori più in Italia; molte leggi e tassazioni colpiscono cittadini del ceto medio; Carabinieri e Polizia si sforzano di controllare il rispetto delle leggi, ma i"delinguenti" sono numerosi e occupano tutto il loro tempo; la pressione fiscale ci schiaccia...; alcuni datori di lavoro sono veri despoti; le famiglie sono in crisi sia per questioni economiche sia anche, in parecchi casi, per difficoltà tra i coniugi e con i figli. I Sindacati sono nati per difendere i lavoratori e i cittadini, ma troppo spesso dimenticano la loro missione principale. La tecnologia è di grande aiuto, ma se mal usata, può tramutarsi in strumento di potere: pensiamo ad esempio ai telefonini che sono utilissimi, ma permettono di scovare con grande precisione dove ci troviamo e controllare quello che diciamo; la cosa va bene quando è rivolta contro delinquenti, ma è usata anche contro semplici cittadini (ci vuole l'ordine del giudice, ma ci sono tanti modi per le scorciatoie!). Un problema impellente è

quello del lavoro e del rapporto tra operai e datori di lavoro. Ci sono le leggi (con molte modifiche assai discusse), ma ci sono anche imprenditori che le ignorano di proposito o trovano tante scuse e tante manovre per licenziare, senza preoccuparsi affatto delle persone che lavorano e di quelle che sopravvivono grazie al lavoro del capo famiglia. Tante volte si è auspicato il "cambiamento", qualche volta si sono pure fatti dei tentativi, partiti bene ma poi "abortiti" perché troppi ci hanno voluto mettere le mani per tutelare i loro interessi (imprenditori, politici, banchieri, sindacati, regioni...). Tanti sono stati tentati di abbandonare l'Italia, parecchi l'hanno fatto. Molti non possono farlo, molti (fortunatamente!) non vogliono farlo, per amor di patria e per numerosi altri motivi. Voglio far conoscere una lettera che è stata letta durante una riunione sindacale di operai metalmeccanici e indirizzata al segretario del sindacato. "...quando la sera mi sedevo al tavolino con la mia famiglia per cenare, si guardava il telegiornale e si ascoltava "è stata chiusa la fabbrica... e circa 100 operai sono stati licenziati; commentavo con distacco "poveracci", e adesso come faranno? Quando tocca a te, ti consegnano la lettera e vai a casa cercando di trovare le parole giuste per comunicare la cosa a tua moglie; il giorno dopo ti svegli svuotato; non sai che cosa fare; intanto il conto in banca si assottiglia sempre più, fin quando, un brutto giorno ti accorgi che non hai neppure un euro per mettere la benzina alla macchina e accompagnare i figli a scuola. Allora ti inventi un gioco: "Ragazzi, oggi si fa qualcosa di diverso: andiamo a scuola in bicicletta". Il più piccolo ti salta al collo felicissimo, mentre quello grande ti guarda dritto negli occhi e tu penosamente li abbassi. Ti vergogni e non riesci a sostenere il suo sguardo. Lui sa già tutto, perché da qualche sera si cena con il solo latte. Di queste situazioni in Italia ce ne sono migliaia. Per questo noi dobbiamo farlo presente con tutti i mezzi a chi governa e non rassegnarci facilmente".

Enrico Stirpe

PREMIAZIONE DEI RAGAZZI DI TECCHIENA

I ragazzi dell'Istituto Comprensivo "Egnazio Danti" di Tecchiena (Alatri) che hanno partecipato al Premio"Goccia d'Oro"sono stati premiati per ultimi, esattamente il 4 marzo; non è stato possibile prima per vari impegni della Scuola. Sono al terzo anno di partecipazione, hanno ottenuto buoni risultati e sono stati contenti del premio ricevuto. La Dirigente apprezza molto le iniziative dell'Associazione "Mons. G. Centra" ma non ha potuto essere presente perché impegnata a Roma per il Concorso dei Professori; è stata sostituita egregiamente dalla vicepreside, prof.a Patrizia Di Mauro; era presente anche la professoressa che ha coordinato i ragazzi, alcuni dei quali sono ormai alla Scuola Superiore e hanno "mandato" le

mamme a ritirare il loro premio. Tutti sono decisi a partecipare anche quest'anno.

Dirigente: Prof.a Maria Grazia Martina:

Coordinatrice: prof.a Carla Spaziani

Attestato di merito: Violetta Gargani, Antonella Fia, Alessandro Gori.

Attestato di partecipazione:

Mirko Dell'Ûomo, Ĝiovanni Paciotta, Alessia Ricciotti, Gian Marco Scarsella, Alessia Vellucci, Elisa Campoli, Buochamphoo Choram, Riccardo Pica, Mara Vellucci.

Una piccola considerazione a margine: l'esperienza che l'Associazione



ha fatto con i ragazzi delle scuole è stata molto positiva, stimolante e per certi aspetti affascinante. Abbiamo "esportato" un'immagine positiva del nostro paese che ci auguriamo possa dare i suoi frutti in un futuro non troppo lontano.

Momenti di Gioia

1. Battesimo di Francesco Priori



Domenica 10 marzo, grande festa in casa di Alessandro Priori e Chiara Battisti: il loro primogenito Francesco è stato battezzato nella nostra chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo.

Come è usuale nei piccoli paesi dove tutti si conoscono, l'intera comunità di Rocca Massima ha condiviso la gioia della giovane coppia e dei nonni Marcello, Marcella, Maurizio e Mirella. Non poteva essere diversamente visto che Alessandro e Chiara pur non essendo cresciuti a Rocca Massima, sono però sempre rimasti legatissimi al paese dove sono nati e cresciuti i loro nonni e i loro genitori, tanto che quando si sono sposati, hanno scelto di abitarvi nella bellissima casa proprio di fronte al monumento ai caduti.

La cerimonia del Battesimo è stata officiata da don Ottaviano Maurizi, cugino di nonno Marcello e i padrini sono stati Maria Pia (cugina di nonna Marcella) e Fabio (il fratello di Chiara).

Ai genitori e, in seconda battuta in caso di necessità, ai padrini l'impegnativo compito di accompagnare la crescita del piccolo Francesco con i valori e gli insegnamenti della nostra Religione.

La redazione de Lo Sperone augura ogni bene a Francesco e si unisce alla gioia delle famiglie Priori e Battisti.

2. Novanta anni di Marcella Centra



Il 9 marzo, Marcella Centra ha festeggiato il suo 90° compleanno. In verità lei è nata il 7 febbraio 1923, ma non ha voluto celebrare il compleanno tale giorno, perché troppo vicino alla scomparsa dell'indimenticabile marito, Spartaco Santini, deceduto il 10 febbraio 2012.

Marcella, sorella di mons. Giuseppe

e n t r a chiamata"Marcellina" quando era piccola, è l'ultima della famiglia di Clodoaldo Centra, il famoso medico Rocca Massima, il quale morì nel 1926, appena tre anni dopo la nascita di Marcella, la quale ebbe una fanciullezza piuttosto travagliata. Prese il diploma di maestra a Velletri ed iniziò

ad insegnare al Boschetto di Rocca Massima, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale; l'anno scolastico fu di appena tre mesi. Successivamente vinse il concorso e insegnò per tre anni a Rocca Massima, poi di nuovo al Boschetto. Passata a Velletri, insegnò prima nelle campagne e poi al centro. Dal

1961, per 20 anni, fu segretaria del III Circolo Didattico; dopo essere tornata a scuola per due anni è andata in pensione. Il 9 marzo, i figli, Maria Grazia e Carlo, assieme ad un bel gruppo di nipoti (uno è venuto dalla Lombardia, mentre le due sorelle non si sono potute assentare avendo i rispettivi mariti malati) e pronipoti si sono riuniti accanto a Lei per dimostrarle tanta stima ed affetto; mi ha confidato: "Non me l'aspettavo tanto affetto". Assieme ai parenti stretti le facciamo i migliori auguri, anche da parte dei soci dell'Associazione "Mons. Centra" (alla quale è molto legata) e di tutti i lettori di questo mensile. I molti anni che le auguriamo ancora siano di buona salute e con quella lucidità e prontezza di mente che ha conservata finora.

ANTICA TRADIZIONE DELL'UOVO DI PASQUA

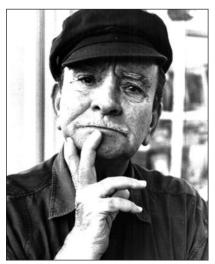


La tradizione di regalare uova a Pasqua è antichissima. Già gli antichi Persiani e Greci, con l'arrivo della primavera usavano scambiarsi uova di gallina decorate a mano o poste su contenitori ricoperti di fiori.

Il Cristianesimo ha ripreso questa tradizione. Ha considerato l'uovo come simbolo della vita rielaborandolo nella nuova prospettiva del Cristo risorto. L'uovo infatti somiglia a un sasso e appare privo di vita, così come il sepolcro di pietra nel quale era stato sepolto Gesù. Dentro l'uovo c'è però una nuova vita pronta a sbocciare da ciò che sembrava morto. In questo modo, l'uovo diventa quindi un simbolo di risurrezione.

NOTIZIE DAL TERRITORIO

1. CORI - Ricordo di due illustri poeti concittadini



Elio Filippo Accrocca

Si è celebrata, lo scorso 21 marzo, la Giornata Mondiale della Poesia, ricorrenza istituita dall'UNESCO nel 1999 per riconoscere all'espressione poetica un ruolo privilegiato tra le diverse forme della creatività letteraria ed artistica, in quanto luogo fondante della memoria.

Per l'occasione la città di Cori, culla di numerosi rimatori di elevata qualità espressiva, ha voluto ricordare due dei suoi illustri poeti concittadini, coloro che più di tutti, ognuno con i suoi tratti distintivi, hanno contribuito coi loro versi a rendere lustro ad un'intera comunità, oltre che a dare un significativo contributo all'evoluzione della poesia italiana.

Cesare Chiominto (Cori 1920 -2003) è una delle più significative ed espressive personalità dell'arte e della cultura, non solo a livello locale. Curò un inestimabile lavoro sul dialetto corese, condensando in tre opere, «Lo parlà forte della pora ggente», «Còri mé bbéglio», «Il dizionario corese italiano», una cultura millenaria, espressa nelle piccole cose di ogni giorno, e fissando nella sua opera i tratti essenziali di una lingua che, grazie a lui, non è morta. Ha sempre guardato, ispirandosi, alla quotidianità del lavoro dei campi, dei vetturali, dei pastori 'nnossati, delle osteri, e ingoiate troppo velocemente dalla civiltà del fast food; alla continua frequentazione della pora ggente, poraccia e bbona, protagonista con lui delle sue poesie. Districandosi con maestria tra il comico ed il drammatico, ha reso onore e dignità all'espressivo linguaggio dei poveri contadini, arrivando perfino a tradurre in corese Marziale.

Elio Filippo Accrocca (Cori 1923 - Roma 1996, riposa a Cori), invece, fu allievo ed amico di Giuseppe Ungaretti, decisivo per la sua formazione poetica. Annoverato tra i grandi poeti postbellici italiani, fu il capostipite del Gruppo di Portonaccio. La sua vita intensa e caratterizzata da vari gravissimi lutti familiari fu l'ispiratrice di molti dolorosi versi. Nelle sue numerose opere ha cantato la città di origine,



Cesare Chiominto

luogo dell'infanzia e della memoria del mondo antico, consapevole della sua fondazione leggendaria e della sua storia pre-romana, dove nacque da padre ferroviere, di umili origini popolane. Insieme a Roma ha poi cantato le città e le genti d'Europa intesa come entità culturale. La poesia europea si intreccia con quella delle sue riflessioni sull'esistenza, sull'infinito, sul tempo, sullo spazio, sulla vita concreta di ogni giorno. Un artista e un intellettuale a tutto tondo, che seppe vivere intensamente il suo tempo, forte della sua fede nella poesia da lui definita un remo per approdare nel nuovo millennio.

2. CORI - La governante corese di Trilussa

La corese Rosaria Tomei, Rosa, protagonista de «Trilussa storia d'amore e di poesia», film in due puntante prodotto da Titanus in collaborazione con Rai Fiction, andato in onda su Rai 1 lunedì 11 e martedì 12 marzo in prima serata, con la regia di Lodovico Gasperini e musiche di Stelvio Cipriani. È la storia degli ultimi anni di vita di Carlo Alberto Salustri, in arte Trilussa, il famoso poeta romano interpretato da Michele Placido. Al suo fianco, per 21 anni, nella casa-studio nel ghetto ebraico della Roma del 1937, l'inseparabile governante Rosa, ruolo all'attrice Monica Guerritore. È proprio lei che chiude la scena finale. Nel 1951 tenta di



comprare all'asta un busto di bronzo del poeta, morto qualche mese prima, che tenevano nel salone prima dello sfratto. Per lei le offerte sono troppo alte e il busto viene acquistato da una ricca donna. Ma non tutto è perduto perché costei l'ha voluto comprare per Rosa, sapendo che lei era l'unica donna che Trilussa avesse mai amato.

Rosaria Tomei, Rosa come la chiamava Trilussa, ultima di quattro sorelle, nacque a Cori il 15 giugno 1916 da una famiglia di contadini. A 13 anni i genitori, Romualdo e Adele Nazzari, la mandarono dagli zii a Roma, nella cui trattoria si esibiva intonando stornelli. Volevano farla assumere dal grande Petrolini per il tramite di Trilussa, che invece la mise in prova a casa sua. Fu l'inizio di un rapporto quasi coniugale

tra i due che durò fino alla morte dello scrittore (1950). Da governante divenne il perno della sua vita. Viveva per lui, lo proteggeva, lo guidava, lo preservava da se stesso, dai debiti e ne condivideva le idee. Non ricevette mai un salario per il suo lavoro e nei momenti più duri si privava lei stessa del cibo. Imparò a leggere e scrivere e compose poesie. Il suo amore non fu contraccambiato. Rimasta sola fu sfrattata dalla casa dove vivevano. Inutilmente cercò di trasformarla in un museo in sua memoria. Trovò ospitalità qua e

là finché, seminferma, venne ricoverata al San Camillo. Qui morì il 5 dicembre 1966, prima però confessò il suo amore per Trilussa ad una volontaria alla quale consegnò la raccolta dei suoi versi battuti a macchina come segno di gratitudine per l'amicizia e la compagnia. Oggi riposa nel cimitero di Cori.

Il cinema ha riportato in vita e ridato voce e dignità ad una persona vera rimasta sempre in silenzio nell'ombra di un'icona della letteratura italiana. Dietro il mistero si svela la verità di una donna forte, che con coraggio e dedizione rimase accanto ad un uomo stravagante, accudendolo nella malattia fino alla fine. Un amore grande e potente e una devozione totale mai ricambiati, neanche sul piano economico. Da analfabeta divenne poetessa. Morì giovane, sola, povera e con il desiderio di vedere pubblicati quei suoi sonetti dove si legge il sentimento incondizionato che nutriva per Trilussa e il rimpianto per una vita solo sognata. Il suo ricordo è ancora vivo nei racconti di tanti suoi concittadini.

3. CISTERNA - Giorno del dolore e del ricordo



Lo scorso 19 Marzo, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) sez. di Cisterna di Latina ha espresso il massimo cordoglio e partecipazione al ricordo di tutta la popolazione cisternese nel commemorare il dolorosissimo esodo che portò quattromila di nostri concittadini, ad abbandonare le proprie case, la propria città e tutti i loro poveri averi a causa della barbarie della guerra e della follia nazista. Per 58 giorni gli abitanti di Cisterna si rifugiarono nelle grotte di Palazzo Caetani, unico luogo sicuro dove poter trovare riparo dagli scontri armati e dalla pioggia di bombe che in quei giorni cadeva sulla nostra città. Proprio il 19 Marzo 1944, i tedeschi costrinsero la popolazione di Cisterna ad abbandonare la città obbligandola ad un esodo senza meta. I nazisti istituirono, come ultimo baluardo

della difesa dell'Agro Pontino, Palazzo Caetani opponendo una feroce resistenza agli americani che durò fino al 25 Maggio, giorno in cui gli alleati riuscirono a liberare dall'oppressione nazista la pianura pontina e quindi la città di Cisterna. Dopo questa data i cisternesi, tornati nella propria città, trovarono solo cumuli di macerie. Oltre il 90% degli edifici della città erano stati rasi al suolo. Le costruzioni simbolo della cittadina: come la chiesa di S. Maria Assunta, Palazzo Caetani, il Mulino, la Fontana Biondi, erano state quasi totalmente abbattute. Ai cisternesi non rimase che ricostruire con sacrificio ed orgoglio, le proprie abitazioni e tutto ciò che la guerra aveva annientato. Il ricordo e la commozione di questo evento, non può che sommarsi al dolore straziante suscitato da ciò che, solo un mese prima (19/2/45), aveva colpito altri due nostri incolpevoli concittadini Gerardo Ramiccia e Palmiro Casini, in località Pratolungo. Costoro, insieme ad altre dieci persone tutte innocenti, vennero fucilati per motivi di rappresaglia dai soldati nazisti, che in quel periodo, depredavano case e abusavano delle povere donne che erano rimaste, eroicamente, custodirle. Purtroppo, quest'ultimo evento, sembra essere dimenticato sia dalla

popolazione che dalle Istituzioni. Solo i più stretti familiari, anno dopo anno, hanno continuato ad onorare i loro defunti e a subire quell'assordante silenzio che proveniva dagli Enti comunali. Quest'anno non è andata diversamente; difatti anche dopo una sollecitazione da parte della nostra Associazione a partecipare all'evento, l'amministrazione comunale si è dimostrata ancora una volta poco sensibile. La commozione dei parenti degli uccisi, nel vedere tantissimi cittadini cisternesi presenziare alla commemorazione dei propri cari, è stata grande come è stata altrettanto grande la rabbia e l'avvilimento nel vedere l'insensibilità verso il dolore da parte di chi ci governa. Il nostro auspicio è che l'amministrazione comunale sia più attenta a ricordare tutti i nostri martiri e tutti gli avvenimenti storici che hanno colpito e insanguinato duramente il nostro territorio, e che anche la ricorrenza di Pratolungo possa cominciare ad essere un giorno di memoria ed unione di tutta la cittadinanza contro la barbarie della guerra e la follia delle dittature nazi-fasciste.

> Luca Cianfoni (presidente ANPI di Cisterna)



Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

UN'ITALIA PURE... AL FEMMINILE

L'esame di un dato dei censimenti compiuti in Italia dal 1861 ai nostri giorni ci permette di dire che fino a quello del 1911 i maschi erano più numerosi delle donne; dai censimenti posteriori risulta il contrario: la composizione della popolazione si è modificata nell'ultimo secolo e da allora le donne sono più numerose degli uomini, anche

perché vivono più a lungo.

In tutte le lingue esistono vocaboli di genere diverso, maschile e femminile, e in alcune c'è anche il genere neutro. Di conseguenza le parole che si riferiscono a persone o cose, rispettano la distinzione tra i due generi e la concordanza varia a seconda del caso. La lingua ne dà le regole: nomi e aggettivi maschili se si riferiscono a uomini, femminili se riferiti a donne; quando però ci sono insieme nomi maschili e femminili la grammatica stabilisce che l'eventuale aggettivo, se si tratta di persone, si mette al maschile (alunni e alunne volenterosi si trovano in ogni classe), se si tratta di animali o di cose, l'aggettivo si mette al maschile plurale o concorda con il nome più vicino (buoi e pecore in Italia sono numerosi - sono numerose).

Le regole però non sono immutabili ed il cambiamento può avvenire in modo razionale, ma non è accettabile quando si vuol seguire una moda o

in errore

Mi sia permessa una breve digressione. Non ritengo preciso dire "da subito" che va tanto di moda e impera sempre più; si provi a sostituire a subito uno dei suoi significati (immediatamente, prontamente, senza indugio, rapidamente) e si vedrà che l'espressione non ha senso. Quasimodo ha scritto "Ed è subito sera"; non avrebbe mai accettato "Ed è da subito sera", che sarebbe un bruttissimo verso. "Da subito" e "fin da subito"son da considerare degli strafalcioni.

La lotta, che in Italia le donne hanno fatto, ha ottenuto dei risultati positivi; ora c'è anche un movimento che mira a un uso non sessista della lingua italiana. Se un'idea, un progetto lo realizza un uomo si parla di "paternità del progetto di Luigi Rossi", se a realizzarlo è una donna non si potrebbe dire, giustamente, "la maternità del progetto è di Maria Bianchi"? In senso neutrale si potrebbe

dire "titolarità del progetto".

Se si ritiene giusta la frase "Lorenzo, Matteo e Ambra sono andati al mare", essendo più i nomi maschili, per la "parità dei diritti", il movimento sostiene che è giusto dire "Martina, Melissa e Francesco sono andate al mare". Anche per indicare la professione c'è un uso spropositato del maschile e per chi lo esercita, uomo o donna che sia, si ha quasi sempre "medico, direttore, professore, primario...". In italiano abbiamo però forme diverse per indi-

care gli uomini o le donne; se nasce un bimbo c'è il "nonno" e c'è la "nonna", non "la nonno"; a scuola c'è "lo scolaro e la scolara", non "la scolaro".

Negli ultimi anni su questo argomento ci sono state delle modifiche; prima c'era sloo il deputato e il senatore (uomo o donna), ma da qualche anno c'è il senatore e la senatrice e tutto va bene; alla Camera dei Deputati ogni componente non viene chiamato deputato o deputata come fa la Costituzione (e questo sarebbe l'unico modo giusto), ma "onorevole" (per alcuni di loro ci si può chiedere: quanto?).

ROSA CASTELIARO
TIZIANA CERRATO

LA GRAMMATICA
PER COMUNICARE

Norme e usi dell'italiano
Corazierra scientifico-distalica
Paola Dagna Campagnoli

Lappin

Altre parole sono entrate nel linguaggio comune nella forma giusta: all'inizio c'è stato qualche ostacolo da chi era interessato, ma adesso si sente spesso "la ministra" e n on è raro sentire "la sindaca". Possono entrare nell'uso anche altre parole: come c'è l'infermiereinfermiera, consigliere-consigliera... c'è (prendo dai dizionari) ingegnere-ingegnera, avvocatoavvocata e via dicendo; non credo che sia sbagliato dire "primaria, chirurga, medica..., come abbiamo signore-signora, pastore-pastora, possiamo accettare come forma corretta assessore-assessora; alcune forme non sono comuni, ma lo diventano con l'uso, come lo sono diventate tante altre.

Nel dizionario c'è anche la forma femminile "architetta", giusta ma non comune del maschile

"architetto", parola che ci deriva dal latino architectus, preso dal greco architecton (costruttore di archi). Ultimamente per alcuni casi non si usa più "architetto", lo si sostituisce con "arcaistar". La prima parola ha una nobile origine, la seconda è per metà italiana per metà inglese. Che grande invenzione! Sarebbe meglio mandarla al macero.

Le forme per ora non comuni non sono delle deformazioni culturali, sono da ritenere segni di progresso nella lingua e il loro uso le renderà comuni e accette a tutti.

I tentativi di cambiamento di queste strutture grammaticali incontrano forti resistenze; ci sono donne che lottano perché questi cambiamenti avvengano, ma ci sono pure altre che non accettano per sé nomi femminili e tale atteggiamento quasi sicuramente non è da approvare. I nomi al femminile sono la testimonianza che anche esse hanno raggiunto quelle posizioni prima riservate esclusivamente agli uomini. E' bene tener presente che anche le parole servono a superare le disuguaglianze.

Se si accettano le forme giuste potremmo non sentire più locuzioni che costituiscono almeno una stonatura nel discorso, come disse un deputato ministro "la direttore del giornale afferma che" o come si è espressa la vicesindaca di Vicenza (25/5/212) "io sono una povera amministratore sociale", espressioni che fanno ridere, per non dire di peggio.

Se l'Italia diventa anche ... femminile, nella lingua c'è un arricchimento e si hanno forme più precise.

Mario Rinaldi

RICORDO DI MONS. GIUSEPPE CENTRA



Il 5 aprile 1993 mons. Giuseppe Centra ci ha lasciato. Sono trascorsi venti anni; il suo ricordo è sempre vivo tra coloro che ebbero la fortuna di incontrarlo, conoscerlo e stimarlo. L'Associazione a lui intitolata ha fatto la sua parte, ma egli è vivo tra noi soprattutto per le sue qualità umane, culturali, religiose, organizzative.

Standogli vicino anche per poco tempo, era facile scoprire come fosse una persona di grande umanità, retta, aperta agli altri, che al momento opportuno era capace non solo di dare saggi consigli ma anche di mettersi la mano in tasca e, senza far rumore, dare quello che poteva a chi si trovava in difficoltà. Tante volte ha aiutato confratelli sacerdoti o semplici parrocchiani bisognosi. Credeva all'amicizia e non aveva secondi fini, era fedele malgrado qualche esperienza negativa da parte di chi non avrebbe potuto mai immaginare. Non reclamava, non faceva la vittima; taceva e soffriva.

Di lui ricorderemo anche il dotto latinista e grecista, che ha aiutato molti studenti che avevano carenze in quelle due materie, ostiche specialmente se non si ha la fortuna di incontrare persone esperte che impostino bene la "tecnica" fin dall'inizio. Le ripetizioni gli permisero di "tirare avanti" in un particolare periodo della vita. Quando si conversava con lui, era bello sentirgli citare brani di poesie italiane e latine o sentenze e proverbi greci, di autori famosi o meno conosciuti; non lo faceva per vanità ma unicamente perché era convinto della saggezza antica e gli venivano spontanee le citazioni. Quando parlava non arrancava per mancanza di idee e tanto meno di capacità espressiva.

Si era iscritto alla facoltà di lettere a "La Sapienza", dovette abbandonare quando fu nominato parroco (erano le leggi diocesane del tempo!).

Non era da meno la sua cultura teologica. Prima di essere ordinato sacerdote (1938) aveva studiato filosofia e teologia al "Leoniano" di Anagni, diretto allora dai Gesuiti; poi, impegnato subito con l'insegnamento nel Seminario di Velletri, con la parrocchia (S. Michele prima e poi la Cattedrale) ed altri incarichi, non aveva potuto frequentare una delle Università Pontificie di Roma, come fanno oggi molti sacerdoti, ma era aggiornatissimo in campo teologico, tanto che i seminaristi e i giovani sacerdoti che studiavano a Roma, quando la domenica, nel periodo del Concilio, tornava-

no a Velletri, correvano da lui per avere delucidazioni e aggiornamenti. La sua biblioteca teologica è stata un po' saccheggiata ma una buona parte dei libri si trovano nella biblioteca diocesana. Le sue omelie nella Messa domenicale erano profonde e ben comprese perché sapeva trovare le espressioni adatte per far capire tutti. Prima di proporle agli altri, quelle verità le aveva meditate intensamente.

Per quanto sia vissuto a Velletri dal 1924 fino alla morte, non ha mai dimenticato Rocca Massima; nel 1988, malgrado fosse amministratore diocesano ed avesse altri impegni, si preoccupò, per quasi due anni, di assicurare il servizio religioso agli abitanti di Rocca Massima rimasti senza parroco; fece il pendolare, aiutato da qualcuno che lo portava in macchina. À Velletri organizzò e diresse: "Istituto di Scienze religiose", il "Movimento cristiano di iniziative culturali" (i "capiscioni), l'associazione "Incontro Italia-India". Trò anche il tempo per tenere cicli di conferenze a "Radio Delta" e pubblicare: "Maria SS. Modello di unità", "L'opera e la parola di Dio nella storia d'Israele", "Biografia di suor Maria Lilia Mastacchini".

Le sue numerose carte dimostrano come si preparava scrupolosamente per scrivere o predicare o insegnare. Rocca Massima e Velletri lo ricorderanno sempre.

Enrico Mattoccia



E'TRASCORSO UN ANNO...

"Il tuo ricordo e il tuo esempio ci hanno accompagnato in questo primo anno senza di te. La tua presenza, anche se solo spirituale, è la nostra forza".

Paola, Gianluca e Teresamaria, Rita, Federico e il piccolo Francesco.



cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI CORONE E CUSCINI (con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26 Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it E-mail: info@palombelli.it

SERGIO GOTTI - Un artista poliedrico

Dal 16 al 24 marzo, Sergio Gotti, artista assai noto a Velletri ed apprezzato in campo internazionale, ha tenuto una esposizione di numerose sue opere, in due locali: a Porta Napoletana e nello "Spazio Green". L'artista ha messo un po' da parte la pittura, nella quale è pure eccellente maestro, ed ha dato la precedenza ad opere realizzate con materiali diversi: sculture vere e proprie o più vicine alla scultura che alla pittura. Molto legato alla Cina, in cui ha tenuto cinque mostre intrecciando contatti con

quel mondo, ha esposto anche quattro opere in cui domina la scrittura cinese antica, per indicare un legame tra civiltà e popoli diversi ed anche tra presente e passato.

L'ambasciatore della Repubblica Cinese si è recato a Velletri a vedere la mostra!

I materiali che usa di più sono: il legno, il cartone e anche qualche pezzo di metallo.

Non è facile interpretare le opere di Gotti, specialmente a prima vista, anche perché non ci sono didascalie, perché ognuno deve dare una propria interpretazione. Ho avuto la fortuna di incontrarlo nei locali della mostra e mi ha spiegato il significato di parecchi simboli. Gli elementi che dominano nelle sue opere sono: gli ingranaggi, i labirinti e gli alberi.



Gli ingranaggi sono numerosi al punto tale che sembrano degli addobbi, ma stanno ad indicare il veloce passaggio del tempo, l'invecchiamento rapido delle nostre invenzioni, degli strumenti del nostro lavoro... ma anche qualcosa che ci trascina, nostro malgrado, come le usanze, le mode, le vicende, gli intrighi... Noi reagiamo in maniera diversa, secondo le nostre convinzioni, spesso sotto l'influenza del nostro inconscio!

Il labirinto è il simbolo della profondità del nostro io, anche se non lo conosciamo bene, perché è una miniera da esplorare, con le paure, le manìe, il groviglio di pensieri e desideri spesso in contrasto fra loro... che ci attanagliano, ci tormento, ci assillano e ci fanno perdere la strada, l'equilibrio e la nostra stessa identità. Quando l'uomo si fa dominare

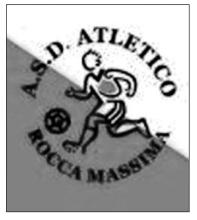
dalle cose, dalle idee altrui... (situazione frequente nel nostro tempo) viene spinto alla confusione, allo scetticismo e allo scoramento. L'arte può essere il filo di Arianna che aiuta l'uomo a capire se stesso per uscire dal groviglio interiore e fraternizzare con gli altri.

Nelle opere di Gotti troviamo spesso anche gli alberi che rappresentano la continua attenzione che l'artista ha per la natura che ci circonda e il mai interrotto discorso dell'artista per proteggerla. La saggezza antica dei

popoli primitivi, addirittura anteriori alla Bibbia, insegnava che l'albero è una colonna del cielo, se cade la colonna anche il cielo cadrà e ritornerà il caos!

Ovviamente la maniera migliore per ammirare e capire le opere è quella di vederle, contemplarle, riflettere e cercare di "indovinare" ciò che il "missionario" vuole esprimere. Secondo Gotti, difatti l'artista è un missionario. Auguri, Maestro e... alla prossima mostra!

Enrico Mattoccia



ASD ATLETICO ROCCA MASSIMA

Forse pochi sanno che Rocca Massima ha una squadra sportiva; è la squadra di calcio a 5, esattamente: **ASD Atletico Rocca Massima - Calcio a 5**, che disputa il campionato nella zona Latina, Serie D, Girone A.

La squadra è attiva da più di due anni, ne compirà tre al mese di ottobre prossimo. Nel girone ci sono 14 squadre e quella di Rocca Massima, con 41 punti è al sesto posto della classifica; la prima squadra è Calcio Sezze ed ha 58 punti. Le partite vengono giocate generalmente di sabato pomeriggio. Lo scorso 23 marzo, prima della pausa pasquale, la nostra compagine ha giocato con Città di Anzio ed ha pareggiato per 4 a 4.

La prossima gara si disputerà a Rocca Massima ed i nostri ragazzi dovranno affrontare il Città di Latina Oratorio squadra ostica, molto compatta e ben organizzata tant'è che occupa il secondo posto in graduatoria e quindi, questa, sarà una partita molto impegnativa che gli atleti rocchigiani dovranno affrontare con molta determinazione.

La squadra di Rocca Massima è curata e seguita da Andrea Del Ferraro, il quale si interessa anche della gestione del campetto in erba sintetica di Rocca Massima che si trova nel terreno sottostante il muraglione di Largo Secondo Mariani. Nei prossimi numeri vi aggiorneremo sulla vicende sportive della nostra squadra e vi faremo conoscere anche i giocatori che ne compongono la rosa.

da pag 1

abbiamo scoperto una grande attenzione alla preghiera, una grandissima fiducia in Dio, una vicinanza particolare ai poveri, una filiale devozione alla Madonna, una visione positiva della vita, il piacere di stare a contatto con tutti, come un buon parroco con i suoi parrocchiani; tante piccole manifestazioni di umiltà e umanità che dimostrano un animo sensibile che pensa soprattuto agli altri.

Papa Francesco guarda alla sua ele-

zione come un servizio, non come fonte di potere o di gloria; egli sembra avere ben chiaro quanto Gesù disse ai suoi discepoli: "Chi vuol diventare grande fra voi dovrà essere vostro servo e chi tra voi vuol essere il primo dovrà essere servo di tutti" (Mc. 10,44). Dio lo ha chiamato ed egli manifesta uno stile di vita allineato con il Vangelo.

Un grande cammino e impegno aspettano i cristiani; il Papa diventerà punto di riferimento e guida non solo per il popolo di Dio, ma anche per tutti coloro che credono nella fratellanza fra tutti gli uomini, che rispettano il creato e pensano che per raggiungere la felicità non bastano ricchezza, potere e piacere, perché l'uomo ha bisogno di ben altre cose. Al Papa auguriamo buona salute, il coraggio e la forza per rispondere al meglio alla chiamata di Dio governando la Chiesa in modo che rimanga sempre fedele al Vangelo e si faccia carico delle necessità dei fedeli del nostro tempo.

Enrico Mattoccia

Chi ha fatto i proverbi... "ià saputi fa"

Un nostro assiduo lettore, Rosario Porcari di Cori; ci ha inviato un buon numero di proverbi invitandoci ad aprire su questo giornale una rubrica per far conoscere i più noti proverbi popolari. Come sappiamo, i proverbi nascono dall'esperienza della vita quotidiana; racchiudono, in una efficace sintesi, le esperienze stratificate nel tempo di una collettività dalle quali si ricava una lezione di vita e regole di comportamento basate sul buon senso. Non a caso la citazione proverbiale in genere viene associata alla figura del nonno che dispensa bonari consigli improntati alla serenità e al disincanto frutto dei tanti anni vissuti superando difficoltà e gioie.

Ci auguriamo che tra i nostri lettori ce ne siano tanti che vorranno inviarci proverbi e detti popolari per commentare e riflettere sui casi della vita; intanto ringraziamo Rosario per la costanza con cui ci segue e per il suggerimento che ci ha dato.

Fra i tanti proverbi che ci ha inviato abbiamo scelti alcuni che hanno a che fare con l'alimentazione.

- * Con olio, aceto, pepe, sale, sarebbe buono anche uno stivale.
- * L'appetito è la salsa migliore che ci sia.
- * Ricotta e miele mangiane finché vuoi.
- * Pane, formaggio e vino, questo è il mangiare del contadino: vin che salti (frizzante), pan che canti, formaggio che pianga

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Torta Russa

INGREDIENTI:

1 disco di pasta sfoglia; 150 g di burro a pomata; 200 g di zucchero a velo; 1 bacca di vaniglia; la scorza di 1 limone; 100 g di tuorli; 200 g di farina di mandorle; 50 g di farina 00; 150 g di albumi; 1 pizzico di sale

PREPARAZIONE:

Setacciate la farina 00 e tenetela da parte. Montate il burro a pomata con 150 g di zucchero a velo, i semi della vaniglia e la scorza del limone grattugiata. Una volta pronta incorporate i tuorli uno alla volta alternati con la farina 00 setacciata e la farina di mandorle. A parte montate a neve gli albumi con un pizzico di sale quindi incorporate il resto dello zucchero a velo e, una volta ben lucido, amalgamate gli albumi al



resto del composto con movimenti lenti dal basso verso l'alto. Foderate una teglia da 22 cm di diametro con la sfoglia, versate l'impasto fino a colmare più della metà dello stampo, cospargete la superficie con mandorle intere e dello zucchero a velo, ripiegate i bordi della sfoglia internamente e fate cuocere a 180° fino a doratura.

EDITRICE ASSOC. CULTURALE "MONS. GIUSEPPE CENTRA"

Piazzetta della Madonnella, I 04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it E-mail: info@associazionecentra.it Tel. 06.96699010 - Fax 06.96006887 P. IVA: 91056160590

Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia**

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato in tipografia per la stampa il 2 Aprile 2013

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002 DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene Via Moncenisio, 8/10 Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo.

Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Movimento sperimentale "Artenelterritoriopontino" Rocca Massima

Apriamo questo spazio, che la redazione de Lo Sperone con grande gentilezza ci ha riservato in questo numero, con un caro saluto a tutti voi.

La Pasqua appena trascorsa ci suggerisce di aprire questa pagina con una riflessione collettiva, di comunità, di gruppo di appartenenza. Noi che cerchiamo attraverso la bellezza dell'espressione artistica ed il coinvolgimento, una identità elettiva partendo dallo splendido territorio che ci circonda.

La Chiesa con la sua liturgia, i suoi riti le sue celebrazioni nel ricordo storico e sempre attuale della Passione di Cristo, in quanto sacrificio estremo e doloroso



di redenzione dell'uomo per il progetto di riconciliazione con il Padre, da Lui stesso designato, ci invita a stabilire un contatto di grande intimità con le nostre coscienze affinché vengano esaltati i concetti di rispetto e comunione verso i principi che governano la Fede e nella Fede, la massima identificazione dell'uomo.

Addentrandoci nel mistero della redenzione, così come può farlo un comune uomo della strada, una figura si staglia in tutto il suo coraggio e determinazione a voler mantenere salda la missione di riscatto dell'uomo dalla sua colpa originale e da quelle future: Cristo! Dio sceso in terra a salvare l'uomo. L'uomo, la creatura più amata, la più benvoluta del creato e non a caso pensata a Sua immagine e somiglianza. Cristo che muore come un seme per ridargli la vita e poi la Resurrezione che esalta la vittoria del bene che trionfa sempre sul male. Cristo in questo modo ci instilla la Speranza, fa entrare nelle nostre menti il concetto di aspirazione verso un mondo migliore fatto di rispetto e di amore; ha donato a tutti noi l'importante messaggio che di amore si vive e che, vivendo di amore, si aprono strade ed orizzonti di speranza e di positivo che sono per l'uomo la molla del crescere nella ricerca di un vivere di grande bellezza e condivisione con il prossimo. Anche l'uomo, nella sua continua ricerca di sicurezza e positività, seguendo gli esempi e i dettami di Cristo, può affidarsi a virtù sublimi che fanno di lui un segno di eccellenza. In questo desiderio di riscatto della propria identità fa buona mostra di sé l'Arte. Scriveva Sant'Agostino: "Chi bene canta, prega due volte"; vorremmo allargare il concetto e rimodularlo a tutte le forme d'arte. L'Arte in tutte le sue espressioni e particolarità, è lo strumento nelle m ani dell'uomo perché il buio diventi luce, il grigio divenga colore, il rumore divenga suono, la parola divenga pensiero, la realtà un sogno. All'uomo viene data questa grande opportunità, cioè che possa realizzarsi nel vivere, nella storia e nel proprio intimo, allorché sposa questa dimensione comunicativa.

Come per sostenere la Fede ci è stata data la Speranza e nella Resurrezione ne abbiamo toccato la certezza, così l'Arte, intesa come bisogno di sublimazione dell'essere, fa dono di sé alla persona ed alle coscienze che si impegnano a viverla nel continuo presente.

artenelterritoriopontino@gmail.com - Tel 345.0885421

GIOIELLERIA

COROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

Corso della Repubblica, 13 - Velletri (RM)

Tel./Fax 06.9630383

